

**ANDREA GAGLIARDUCCI – STEFANO SANCHIRICO**  
***La carità del Papa. Un peculiare linguaggio pontificio.***  
***Con appendice fotografica***  
**Editoriale Romani, Savona 2024, 91 pp.**

«*Est quod cogites, si vis videre Deum: Deus Dilectio est*» scriveva, nel 415 d.C., Agostino d'Ipbona (*In Epistolam ad Parthos Tractatus*, VII, 10) [*Se vuoi vedere Dio, hai a disposizione l'idea giusta: Dio è amore*]. A partire da questa definizione inaudita di Dio, fin dalle origini, i cristiani si distinguevano per il *modo di amarsi*. L'agire caritativo, dunque, è un impegno che nasce da un fatto concreto: l'adesione a questo Dio, che è Amore, rivelato in Cristo, che svela l'uomo all'uomo e la sua altissima dignità. Questa consapevolezza, che accomuna tutti i battezzati, per il romano pontefice assume in modo peculiare a paradigma prioritario e fondamentale per l'azione in ogni suo campo, tanto che alla domanda: «Cosa fa un papa?» si potrebbe rispondere senza troppo indugio, com'è stato fatto, peraltro: «È al servizio della Chiesa Universale». Dunque l'amore – che la lingua latina rende, tra gli altri, con il sostantivo *caritas* – è *norma normans* del procedere ecclesiale e, in maniera eminente, dell'operato pontificio. È per questo motivo, probabilmente, che il dott. Gagliarducci e mons. Sanchirico hanno scelto la collana *Auxilia Juridica* dell'Editoriale Romani per dare alle stampe una piacevole disamina sul linguaggio caritativo papale.

L'Opera consta di sette capitoli che, come attestano anche le incipienti Introduzione (pp. 5-7) e Nota previa (pp. 9-10), possono essere ricompresi quali ideali epitomi divulgative di manuali e fonti storiche più volte menzionati nel testo. La diversità degli àmbiti disciplinari – dalla Liturgia alla Storia della Chiesa, dall'Agiografia all'Arte sacra – si fonde perfettamente nella trama informale mediante la quale i due autori cercano di tessere l'ordito caritativo del Papa, lungo i secoli e nella storia. Un'appendice fotografica, infine, mette il lettore a contatto diretto con luoghi e opere di cui la lettura del contributo l'ha già piacevolmente edotto (pp. 75-89).

Il primo capitolo (*Come nasce la carità del Papa*, pp. 11-27) tematizza il vincolo fondamentale tra Cristianesimo e Carità – secondo la

lezione giovannea — e ripercorre sommariamente la configurazione che la struttura gerarchica della Chiesa cattolica ha voluto darsi nel tempo affinché potesse rifulgere, per l'appunto, la centralità della carità e degli atti concreti da essa derivanti. Scorrono, sotto gli occhi del lettore, i secoli del paleocristianesimo che viene evocato nel colloquio intrattenuto fra i due autori. A questo riguardo, l'Uffizio dell'Archivio Apostolico Vaticano descrive con plasticità la costituzione originaria del *collegio cardinalizio*, delle *regioni ecclesiastiche urbane*, delle *diocesi suburbicarie*, dei *diaconi palatini* e dei *diaconi regionali*. Sono i secoli dei *patres pauperum* — Sisto II, Fabiano, Ilario, Gelasio, Gregorio Magno — e gli anni in cui la codificazione della stessa liturgia cattolica verrà saldata ai momenti nevralgici dell'azione caritativa ecclesiale. Con puntuali rimandi alla storia della codificazione del rito e del cerimoniale, viene ripercorso l'*iter* istitutivo delle specifiche celebrazioni volte a sensibilizzare e promuovere l'azione caritativa della Chiesa romana, presieduta dal Pontefice nella carità: *collette*, *quattro tempora*, *agapi*, *elargizioni* a diversa cadenza temporale. La beneficenza sociale ha innervato sin dalla prima ora tanto l'operato ecclesiale, quanto il protocollo pontificio e su quest'ultimo si concentra il secondo capitolo (*Fin dal primo momento: riti d'avvento, insediamento e presa di possesso del Laterano, le elargizioni in denaro, il significato dei seggi*, pp. 29-35) che evoca, descrive e rilegge la portata dei principali riti esplicativi caratterizzanti l'intronizzazione del Vicario di Cristo. Nonostante il trascorrere dei secoli abbia registrato una pressoché totale modificazione di tutte le cerimonie citate nel titolo, il testo ne lascia apprezzare e agevolmente intuire l'alto profilo simbolico: dal valore giuridico del *Palazzo Lateranense* a quello sacrale del *Vaticano*, assieme alla *solenne cavalcata pontificia* passano in rassegna i significati, i ruoli e gli attori coinvolti nelle fasi dell'inaugurazione del ministero petrino, grazie agli eruditi dettagli che mons. Sanchirico trae dagli *Ordines Romani* e rende di nuovo eloquenti, anche sottolineandone i riferimenti con l'attuale prassi vigente. *Seggi*, *troni*, *sustentationes* e *responsori* narrano la suggestiva investitura di colui che, oltreché testimone della fede e signore dell'Urbe, si presentava al mondo quale padre dei poveri. Dalle complesse e interessanti simbologie cerimoniali appena

evocate, gli autori ne traggono e approfondiscono, in particolare, una di foggia liturgica, nel terzo capitolo (*Un paramento tipico: il succintorio*, pp. 37-40) laddove l'Autore già cerimoniere pontificio sembra lasci implicitamente brillare l'enunciato di papa Francesco: – « L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene (*Evangelii Gaudium*, n. 24) » – man mano che procede nell'analisi e nella descrizione del succintorio: paramento, ormai in disuso, concepito ad eloquente ricordo della dispensazione dell'elemosina operata *prima manu* dal Papa. Il *focus* liturgico si allarga nuovamente nel quarto capitolo (*Alla Mensa del Papa*, pp. 41-58) che opera a sua volta quattro approfondimenti tematici di differente tenore, ma dall'unica afferenza argomentativa. Dapprima si rammenta la cerimonia del *mandatum* ripercorrendone le ascendenze rubricistiche dal XV secolo alla contemporaneità; viene poi analizzata e descritta la cosiddetta *tavola degli apostoli*, altro importante elemento caratterizzante le cerimonie del triduo pasquale alla corte pontificia; quindi, si tratta della *legenda del XIII apostolo* e delle *tavole dei pellegrini*: in quest'ultimo scorcio del capitolo il lettore potrà apprezzare in maniera lampante la continuità che ha caratterizzato nei secoli l'assistenza diretta che i romani pontefici hanno operato nei confronti dei bisognosi, sino alla menzione delle associazioni contemporanee che coadiuvano la Santa Sede nel soccorrere gli indigenti. Il quinto capitolo (*Una cerimonia particolare: la dote delle "zitelle" nel giorno dell'Annunciazione*, pp. 59-64) rappresenta un nuovo interessante approfondimento di un aspetto proprio delle celebrazioni pontificie tardo medievali e rinascimentali: gli autori vi introducono piacevolmente il lettore assolvendo all'onere delle definizioni di concetti oggi conosciuti da pochi – *cappella papale*, *treno di città*, *cardinale protettore* – prima di passare ad un dettagliato *reportage* sulla cerimonia in oggetto. Il sesto (*Le strutture: l'Elemosineria apostolica*, pp. 65-69) e il settimo capitolo (*La carezza del Papa: il Circolo san Pietro*, pp. 71-74) costituiscono, infine, un'organica scansione delle peculiarità e delle tappe istitutive che hanno caratterizzato due dei più importanti assetti istituzionali ancor oggi attivi mediante i quali il Papa, nella dinamicità sociale e amministrativa che caratterizza l'*incipit* di questo terzo millennio cristiano, si fa ancora prossimo ai *fratelli più piccoli* (cf. Mt 25, 40).

In poche parole, non si tratta di un libro di taglio minuziosamente scientifico, bensì di un volume che lascia trasparire un ricco tesoro storico, liturgico e caritativo, attraverso « una conversazione che vuole dare al lettore degli spunti per comprendere e per approfondire ciò che la Chiesa comunica », secondo quanto riferisce Andrea Gagliarducci (p. 10). Nel confermare il più che pregevole raggiungimento della finalità prefissata, non si può che formulare l'auspicio: sempre ben vengano conversazioni di questo calibro e di questa levatura!

*Fernando Chica Arellano*